

Alla scoperta della valle del Sele e dell'Ofanto

Terra arsa e alluvionale dove il vento risale in rapide volute le pendici dei monti Cervialto e Polveracchio.

Altezze nascoste dove sgorgano le sorgenti del Sele e del Sabato che discendono lungo anfratti inaccessibili. Un gioco d'acqua che si perde tra sassi bianchi e limpide cascate. Tutto è vita perché l'acqua è il suo elemento primordiale che scorre come linfa in mille rivoli. Bagna la vegetazione, salta irrequieta da varie altezze innalzando minute goccioline che ricadono come pioggia benedetta sui campi coltivati. Ma non tutto avviene alla luce del Sole perché l'acqua è, anche, un mistero nascosto. Improvvisamente una forza misteriosa alla ricerca di un refrigerio al suo nocciolo incandescente apre sul percorso la corteccia della terra e precipita l'acqua in grotte profonde, abissi e questa... come un abile artigiano modella stalattiti come pugnali trasparenti, abita gli Inferi e trasporta le anime sulla barca di Caronte. Ma per un tempo breve perché l'acqua è luce da riflettere. Sul palcoscenico della vita il suo narcisismo la rende bevibile, ammirata, toccata. Come amici di cordata il Sele e il Sabato si ritrovano e discendono nuovamente i pendii aspri della montagna e confluiscono in un ideale abbraccio con il mare.

La valle del Sele è una immensa oasi ricca di acque termali, un susseguirsi di paesi arroccati dove natura, arte, storia sembrano ritrovarsi nella proverbiale semplicità e ospitalità degli abitanti. E' la testimonianza di una saggezza millenaria, tessuta su un costante rapporto con la natura, fatta di piccoli movimenti e silenzi, di duro lavoro la cui icona è l'Abbazia del Goletto dei piccoli fratelli di Charles de Foucault.

La Campania con le sue sorgenti è terra di acqua, terra che dà l'acqua. Un vaso liquido e trasparente ripartisce la vita per la gente di altre regioni e lambisce le coste del mare Adriatico e guarda idealmente oriente e occidente, popoli ricchi di storia, terre benedette e inquiete.

Corrado Caso